

IL PROGETTO

Google Arts celebra Leonardo con una piattaforma digitale

Milano è stata scelta per lanciare la nuova iniziativa che mette online i suoi capolavori, compresi tutti e sette i Codici che contengono disegni e appunti come l'Atlantico e il Trivulziano, conservati qui in città

ANDREA D'AGOSTINO

Dagli esordi nella Firenze medicea alla maturità nella Milano di Ludovico il Moro, fino agli ultimi anni in Francia alla corte di Francesco I. Tutto il genio di Leonardo da Vinci e dei suoi capolavori - dalla *Gioconda* alla *Dama con l'Ermellino*, dall'*Uomo vitruviano* al *Ritratto di vecchio* ritenuto il suo autoritratto, dall'*Ultima Cena* ai tanti progetti per i monumenti equestri mai realizzati - è ora disponibile su Google Arts & Culture, che ha reso accessibile gratuitamente l'arte del genio toscano in tutti i suoi risvolti. E non poteva es-

serci luogo migliore del Castello Sforzesco come sede per presentare quest'ultimo progetto del noto motore di ricerca, a poco più di un anno dalla precedente tappa che ha visto "scansionato" tutto il Duomo. Il motivo è semplice: è qui che l'artista a fine '400 decorò la Sala delle Asse che di recente ha restituito alcuni brani di decorazioni a monocromo da lui eseguite; ed è qui che si conserva il celebre Codice Trivulziano, donato al Comune di Milano dalla famiglia Trivulzio nel 1935, un libricino preziosissimo che raccoglie alcuni studi di fisiognomica e soprattutto alcuni bozzetti architettonici per il tiburio del Duomo,

oltre a numerose parole nella sua

tipica scritta da destra a sinistra. «Leonardo da Vinci e Milano sono uniti da un legame indissolubile: Milano è stata la città in cui ha vissuto più a lungo, lasciando un'impronta indelebile», ha spiegato alla presentazione l'assessore alla Cultura del Comune Tommaso Sacchi. Proprio alla città è dedicato uno dei tour virtuali proposti con immagini ad alta risoluzione: c'è solo l'imbarazzo della scelta, dai vari monumenti come il Duomo o il Cenacolo ai progetti dei canali navigabili come la Conca dell'Incoronata o la Conchetta del Naviglio. Una vera e propria retrospettiva online che è

stata curata da un team di esperti di otto Paesi che riunisce oltre 80 storie selezionate da 28 partner in tutta Europa e negli Stati Uniti, tra cui il Castello, il museo di Scienza e Tecnologia e la Pinacoteca Ambrosiana a Milano, il museo Galileo di Firenze e, all'estero, la British Library di Londra e la National Gallery di Washington (che conserva il suo unico capolavoro oltreoceano: il ritratto di *Ginevra Benci*).

Oltre alle opere d'arte, il progetto raccoglie online, in un unico luogo e per la prima volta, le migliaia di pagine di tutti i suoi codici dispersi per il mondo, dall'Atlantico al Trivulziano all'Arundel: una vasta serie di appunti scientifici e schizzi che catturano la sua incursione nella

matematica, la geometria, la fisica, l'ottica, l'astronomia, l'architettura, il volo e persino la gastronomia: «non mangiare quando non hai fame, e cenare sempre leggero la sera, mastica bene e usa solo ingredienti semplici e ben cotti. Il vino dovrebbe essere moderato, poco ma spesso, non fuori pasto o a stomaco vuoto», si legge in un celebre passo del Codice Atlantico. La piattaforma offre infine nuovi modi per interagire con i codici: grazie all'intelligenza artificiale, la sezione "Da Vinci Stickies" permette agli utenti di unire i suoi disegni dando vita a nuove idee e creazioni come se fossero dei collage virtuali.

«Leonardo da Vinci ha ampliato enormemente gli orizzonti della nostra conoscenza. La sua eredità è ancora oggi di grande ispirazione per numerose professioni e discipline», ha ricordato ieri Amit Sood, fondatore e direttore di Google Arts & Culture, che è voluto tornare a Milano l'anno dopo il progetto sul Duomo per poter ammirare da vicino i capolavori del genio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Amit Sood (Google Arts) nella sala delle Asse / *Fotogramma*